

Anteprima Esce domani per La nave di Teseo il romanzo dello scrittore triestino. Che si obbliga alla verità

Covacich, al cuore dell'io

L'autore mescola analisi e cronaca mettendo in scena sé stesso e il suo mondo

di **Cristina Taglietti**

Il libro



● *Di chi è questo cuore* di Mauro Covacich esce domani da La nave di Teseo (pagine 246, € 17)

● Mauro Covacich (Trieste, 1965) è autore della raccolta di racconti *La sposa* (Bompiani 2014) e di numerosi romanzi, tra cui *A perduto* (2003), *Fiona* (2005), *Prima di sparire* (2008) e *A nome tuo* (2011), che compongono il «ciclo delle stelle», da poco riedito dalla Nave di Teseo. L'editore nel 2017 ha pubblicato anche *La città interiore*

Due moderni coniugi Arnolfini in uno sfondo bucolico nordico campeggiano sulla copertina di *Di chi è questo cuore*, nuovo romanzo di Mauro Covacich in uscita domani dalla Nave di Teseo, editore da cui è uscito anche il precedente *La città interiore*, libro modellato intorno a una immagine personale e storica di Trieste, e che ha da poco ripubblicato anche il cosiddetto «ciclo delle stelle», quattro romanzi in cui la narrazione ruota intorno a identità e finzione. È questo il cuore della narrativa di Covacich ma il cuore (a cui fa riferimento il titolo) è anche quello del protagonista, il personaggio-persona Mauro Covacich.

Nella prima pagina del romanzo una sonda manovrata da una cardiologa fumatrice perlustra piano, alla cieca, il suo petto prima di dirgli che è meglio che stia per un po' a riposo. La sospensione dell'attività fisica, fino ad allora praticata con una certa mentalità agonistica, diventa il pretesto per un «giro intorno al corpo» che partendo dall'autobiografia, come è consueto nelle opere di Covacich, di-



Giulio Cerocchi (Milano, 1952), *Tre locali più servizi* — Salone (2019, contaminazione fotografica), courtesy dell'artista / SGallery, Milano

L'incipit

Una cardiologa fumatrice mi impone: «Per un po' dovrà stare a riposo»

di **Mauro Covacich**

La sonda spara ultrasuoni nel petto. Al primo contatto con la pelle la sua testa scivolosa mette i brividi, poi prevalgono le immagini. Sullo schermo una sagoma medusoide pulsa nell'oscurità. Si dilata e si contrae in mezzo a quel nero dove all'improvviso potrebbero comparire palombari. Oppure astronauti. Ma non c'è nessuno nel petto, ci sono solo le cose contenute in ogni essere umano. La dottoressa aggiunge altro gel e continua a perlustrare piano, alla cieca, gli occhi sempre fissi sul monitor, indugiando un po' sotto lo scallino delle costole. Si ferma, ingrandisce, scruta i due vani inferiori, appena visibili nel pulviscolo, divisi da una parete che si scuote al loro stesso ritmo, spazzata da una corrente incessante.

È tutta roba mia quella, non è la fossa delle Marianne, non è un pianeta sconosciuto.

Distolgo lo sguardo e contemplo il profilo azzurrino della dottoressa, chissà per quanto ancora assorbita dal suo viaggio, la sinistra sulla sonda, la destra sulla tastiera. Sento il suo alito di sigaretta. Mi piace una cardiologa fumatrice al centro di medicina dello sport. Alle sue spalle è appeso il disegno anatomico dell'organo che sta esplorando, però nessuno ci crederebbe a confrontarlo: tubicini rossi, tubicini blu, l'illusione beffarda di un sistema invulnerabile, la sezione di un motore eterno. Fuori dalla porta le voci della segreteria e del tizio arrivato dopo di me che ora sta già pagando, ancora in lieve affanno per la prova da sforzo, poche

parole né allegre né tristi, la solita routine del certificato, idoneità agonistica. Anch'io ero così l'anno scorso. Perché l'ecocardiogramma oggi, non bastava il test sulla cyclette? È una domanda che ho preferito non fare. Ogni tanto serve un pollo da spennare, ecco la verità. Ora mi alzerò dal letto con un bel referto inutile in mano e dovrò solo elargire a questi ladri una donazione di ulteriori novanta euro, eccola qui l'anomalia sistolica.

E quando ormai mi sto rivestendo e la dottoressa si è spostata alla sua scrivania zeppa di portaocchiali e cavi di alimentazione e chiavette usb e ombrellini da cocktail, sento che dice: «Eh sì, per un po' lei deve stare a riposo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.rcsacademy.it

OPEN DAY PER IL TUO FUTURO

Formiamo i leader e i talenti che credono nel cambiamento.

Incontro con i coordinatori scientifici delle sei academy

Chiusura dei lavori con **Urbano Cairo**, Presidente RCS MediaGroup

Venerdì 29 Marzo 2019 - ore 10.00

Sede del Corriere della Sera - Sala Buzzati - Via Balzan 3 - Milano

Nel pomeriggio colloqui di orientamento e selezione con la redazione di RCS Academy. È necessario prenotarsi scrivendo a openday@rcsacademy.it e segnalando l'area di interesse.